

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ *Il sociologo francese si schiera con quanti sostengono il «modello americano»*  
*Ma depurato dal suo «senso di precarietà»*

◆ *«Oggi c'è sempre meno bisogno di occupazione poco qualificata*  
*Bisogna puntare sulla formazione»*

◆ *«Da voi la miseria si vede meno che altrove. Il vero miracolo italiano è nell'impresa piccola o individuale»*

L'INTERVISTA ■ ALAIN TOURAINE

## «Un europeo su due è un senza lavoro»

«Le cifre ufficiali sono inattendibili  
Modello industriale da cambiare»

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Tutti d'accordo sulla priorità del problema disoccupazione. Lo dicono i capi di governo, gli economisti e anche i sociologi. Ma già nel disegnare le forme del problema europeo si sentono voci diverse. Sia sulla dimensione del problema che sulle ricette. Ne abbiamo discusso con uno studioso illustre di scienze sociali, il francese Alain Touraine.

**È d'accordo con chi sostiene che l'approccio "europeo" alla disoccupazione funziona meglio del modello americano?**

«No. Io sostengo, grosso modo, proprio il contrario. Prima di tutto oggi voi non avete tre milioni di disoccupati ma probabilmente tre volte tanto. D'altra parte sono gli italiani gli statistici di Bruxelles. Io poi non parlerei dei "disoccupati" ma piuttosto dei "senza lavoro". Mi spiego subito: ai disoccupati dichiarati sono da aggiungere coloro che stanno facendo stages o beneficiano del trattamento sociale della disoccupazione (che sono esclusi dal calcolo secco dei disoccupati), molti di coloro che rientrano nel novero rigonfiato degli studenteschi (in Francia per esempio c'è un mezzo milione di persone che fanno gli studenti semplicemente per ritardare l'entrata nel mercato del lavoro), e ancora i prepensionati».

**Anche le persone che hanno concordato l'uscita dal lavoro?**

«È ormai una minoranza, una esile minoranza, quella che arriva lavorando all'età legale della pen-

sione. Il che non vuole dire che siano in miseria. E poi c'è un'altra categoria, molto importante in Italia specialmente nel Sud, ma anche in Spagna: le donne tra i 45 e 50 anni, che non si presentano più neppure sul mercato del lavoro, perché sanno di non avere alcuna chance. Considerate tutte queste categorie, direi che a Bruxelles danno cifre incredibili. Il fatto è che in Europa c'è un cinquantina per cento di gente "senza lavoro". Parlando dei "senza lavoro" è ragionevole dire che in paesi come la Francia e la Germania sono tra il 30 e il 35%. Certamente in Italia sono di più, in Spagna e in Grecia ancora di più».

**Perché dunque il modello europeo non la convince?**

«Perché credo che i paesi europei (parlo per esempio di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, l'Italia è un caso diverso) hanno tutto quello che si può chiamare un modello industriale classico: grandi imprese appoggiate a grandi ban-

che, con grandi sindacati, legate allo stato e al commercio mondiale. Ebbene questo mondo sta arretrando dal punto di vista dell'occupazione. Durante trent'anni la parola d'ordine è stata quella di aumentare la produttività del lavoro, il che significa sopprimere posti di lavoro. Questo è il modello europeo che abbiamo avuto fino a tempi piuttosto recenti, in Germania fino a solo due o tre anni fa».

**Il modello americano, invece, come funziona?**

«Tutto all'opposto e consiste in questo: invece di dare la priorità all'aumento della produttività del lavoro la diamo all'aumento della produttività del capitale; con meno denaro produciamo più beni e più occupazione. Questa via si traduce in due tipi di impiego: in primo luogo i lavori di alta tecnologia. Negli Stati Uniti, in Canada, in Israele, in Irlanda questo significa 50% in più di posti. Sono quelli che si chiamano i *Microsoft-jobs*. Gli al-

tri sono i lavori del terziario poco qualificato, i *MacDonald-jobs*».

**Sono bocchi molto diversi.**

«Ma tutti i milioni di posti creati in America sono in maggioranza più qualificati dei posti soppressi in Europa. Dunque il modello americano da questo punto di vista è buono. Quello che non va in quel modello è l'assenza di sicurezza, l'enorme precarietà e tutto quello che vediamo andare storto nella società americana. Lì la miseria è più visibile, così come è molto più visibile in Inghilterra o in Francia che in Italia».

**L'Italia fa un po' caso a sé nonostante l'alta disoccupazione. Ma come?**

«Da voi la miseria non si vede o si vede meno perché c'è la famiglia, ci sono le organizzazioni cattoliche, una marea di piccole attività. Uno dei vostri grandi successi è quello di rappresentare, grazie a quella realtà per cui tutto il mondo parla della "Terza Italia", l'unico paese che ha una enorme proporzione di gente nella piccola impresa o nelle imprese individuali. Ci sono nel vostro paese solo quattro milioni di lavoratori nelle imprese di più di venti perso-



ne, su 23 milioni».

**Alla crisi di occupazione della grande industria non c'è rimedio?**

«Il problema è che nei paesi europei il livello medio di qualificazione dei lavoratori ha cessato di crescere. E sappiamo che tra perdita del lavoro e bassa qualificazione c'è una correlazione precisa».

**Che cosa significa questo dal punto di vista delle terapie possibili?**

«La misura più importante da prendere contro la disoccupazione è quella di elevare il livello di educazione generale della popolazione, perché i lavori che si sopprimono sono in rapporto diretto

educazione di base molto più alta».

**Ma ritiene possibile difendere il modello sociale europeo?**

«Il modello europeo va abbandonato in quanto modello industriale non in quanto modello sociale. Per esempio abbiamo la stessa quantità di precarietà in Francia e in Inghilterra, ma andate a vedere che cosa accade in Inghilterra e avrete l'impressione di un paese in rovina. E in America ancora di più. Bisogna adottare il modello tecnologico americano ma non quello sociale. Gli europei non hanno alcuna voglia di rinunciare alla sicurezza sociale e hanno perfettamente ragione, ma non è una buona ragione per continuare in un modello industriale che non funziona più».

**In Europa ci sono diverse vie proposte dai governi per affrontare la questione. Difficile immaginare una sintesi efficace.**

«Non credo che le differenze siano tanto grandi. Tutti vogliono sia accettare la competitività che difendere misure di socialità. Sono tutti poco più o poco meno sulla linea di Ciampi. Ciascun paese tenterà in funzione della propria struttura politica e della propria cultura di trovare la via, un po' più a destra o un po' più a sinistra. Ma c'è molta più unità di quanto non sembri. Si sta ricostituendo un modello economico europeo di cui abbiamo ormai capito gli aspetti positivi e anche quelli negativi».

# 3 ANNI O 100.000 Km

Macina quanta strada vuoi in 3 anni con il tuo notebook Olivetti Xtrema e porta con te anche l'assistenza. E anche se in 3 anni percorrerai più di 100.000 Km, il tuo Olivetti Xtrema sarà sempre con te, grazie all'assistenza da casa a casa che ti raggiunge gratuitamente ovunque tu sia. Gamma Olivetti Xtrema: per chi ha bisogno di potenza, prestazioni multimediali e connettività.

- Olivetti Xtrema: la scelta intelligente per chi è sempre in movimento
- Olivetti Xtrema: il notebook fedele per utenti esigenti
- Olivetti Xtrema: il compagno di viaggio ideale con 3 anni di garanzia da casa a casa

Potenza, versatilità e design italiano inconfondibile per un notebook firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti Xtrema è acquistabile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.

### Olivetti Xtrema serie 400

- Processori Intel® Pentium® II fino a 300 MHz
- 32 o 64 MB SDRAM
- Hard Disk removibili ad alta velocità da 3 a 6 GB
- Floppy Disk e lettore CD-ROM 24x integrati
- Scheda audio ed altoparlanti stereo integrati
- Batterie standard di lunga durata agli Ioni di Litio
- Schermi a matrice attiva TFT fino a 13.3" XGA (ris. 1024x768)
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Docking station multimediale opzionale
- 3 anni di garanzia con servizio da casa a casa®

a partire da **Lire 4.340.000** (IVA esclusa)



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate. © Schermo e tastiera 1 anno.

**olivetti**  
COMPUTERS  
WORLDWIDE

